



Giovani, carini

Il metodo dell'inchiesta

Per analizzare l'atteggiamento dei cittadini di quattro Paesi europei (Italia, Belgio, Spagna e Portogallo) sulle questioni relative alla sicurezza abbiamo distribuito via posta un questionario anonimo a un campione stratificato della popolazione adulta (18-74 anni). Inoltre nelle principali città di ogni Paese è stato inviato un numero superiore di questionari per effettuare un confronto tra i vari centri urbani su alcuni aspetti relativi alla sicurezza (vedi l'infografia a pag. 14). In totale abbiamo ottenuto oltre 11.300 risposte valide dal questionario generale (2.500 di queste sono italiane). Queste risposte sono state poi sottoposte a un trattamento statistico per garantirne la rappresentatività. I dati ci hanno permesso di scattare una "fotografia" relativa alla frequenza e ai tipi di crimini subiti, alle loro conseguenze fisiche, economiche e psicologiche sulle vittime e alle esperienze di queste ultime con le forze dell'ordine. Da sottolineare soprattutto un aspetto: la metodologia usata ci permette di rilevare anche i crimini non denunciati e che quindi non riescono a rientrare nelle statistiche ufficiali.

E ntrato di prepotenza nelle ultime campagne elettorali, il tema della sicurezza è uno di quelli che conquista sempre le prime pagine dei giornali, l'attenzione dell'opinione pubblica e ha poi un impatto notevole anche sulle decisioni politiche. Il caso di Giovanna Reggiani a Roma lo dimostra. Un crimine efferato (una rapina culminata in un omicidio) che ha spinto all'inizio di novembre il Governo a varare un decreto legge (cioè un provvedimento immediatamente esecutivo, in discussione al Parlamento per la sua conferma al momento di andare in stampa), per rendere più facile l'allontanamento dei cittadini comunitari "per



Dai dati raccolti con i nostri questionari emerge che un quarto del campione di cittadini intervistati in quattro Paesi diversi ha subito un crimine nel 2006. E i giovani sono tra i bersagli preferiti. Poche le denunce: per molti sono solo una perdita di tempo.

e rapinati

motivi imperativi di pubblica sicurezza". Ma non è certo una soluzione al problema. Anche perché questo crimine non è che la punta di un iceberg: sotto ci sono anche tanti reati di minore entità, non per questo comunque meno pericolosi. Soprattutto, però, l'impressione è che la gente sia sempre più consapevole del problema: lo dimostrano le reazioni all'omicidio della Reggiani, che hanno sfiorato in qualche caso il razzismo, ma anche le proteste registrate in molte cittadine del Nord Est dopo crimini particolarmente efferati (le rapine nelle ville) o la recente mobilitazione dei giovani calabresi contro la criminalità organizzata. E che il problema sia sentito

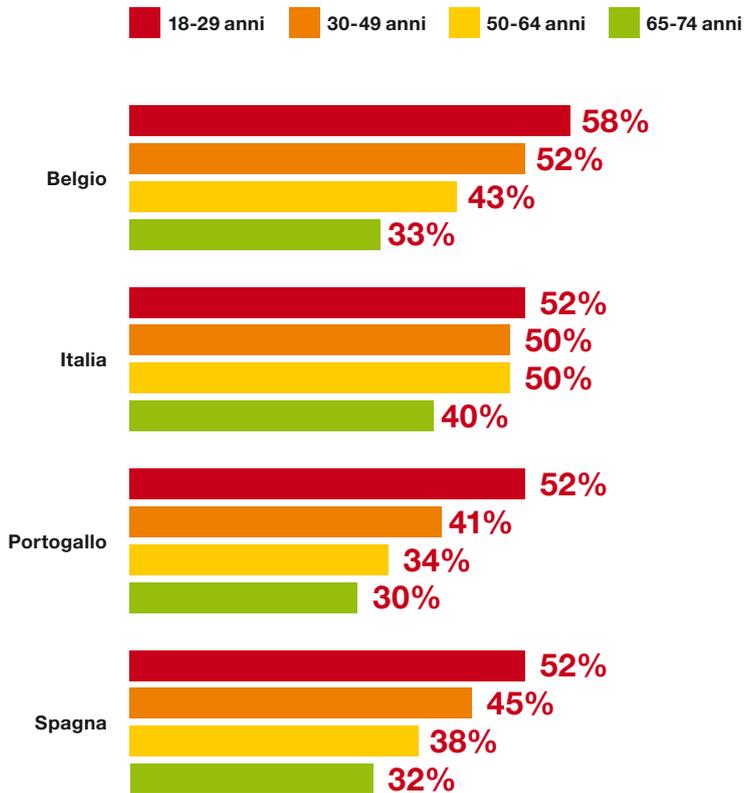
lo dimostra sia l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri di un nuovo pacchetto sicurezza che, al momento in cui andiamo in stampa, è ancora da votare in Parlamento (vedi riquadro a pag. 15) sia questa nostra inchiesta condotta in Italia, Spagna, Portogallo e Belgio, che ha cercato di scoprire quale impatto abbiano i comportamenti criminali sulla vita quotidiana delle persone.

A ogni età il suo crimine

Una tendenza che emerge in tutti e quattro i Paesi è il fatto che al crescere dell'età diminuisce il numero di crimini subiti. Tra il 2002 e il 2006 sono i giovani ▶

ALTROCONSUMO.IT

Vittime di crimini per fasce di età (periodo 2002-2006)



Vittime di crimini (nel 2006)



Reati più frequenti (nel 2006)



► tra i 18 e i 29 anni quelli più colpiti dal crimine. Si va dal 58% degli intervistati di questa classe di età in Belgio, al 52 di Italia, Spagna e Portogallo. Un dato che comunque va visto anche alla luce di quanto registrato nella classe successiva (30-49 anni), dove la percentuale scende di poco in Belgio, Italia e Spagna e solo un po' di più in Portogallo (vedi grafico qui a fianco "Vittime di crimini per fasce d'età").

La musica non cambia se prendiamo in considerazione i dati relativi al solo 2006. Anche in questo caso la classe più giovane di età è quella dove si concentrano le vittime più numerose, con un dato del 33% per Belgio, Italia e Portogallo e del 34% in Spagna.

Considerando il periodo 2002-2006, in Italia i giovani, rispetto alle altre classi di età, sono soprattutto vittime di rapine di borse e portafogli con minacce (4% degli intervistati nella classe di età) e di molestie sessuali (2%).

Al contrario la classe di età più anziana (65-74 anni) subisce soprattutto borseggi (24%). E tendenzialmente sono un po' meno vittime di truffe e raggiri rispetto ai giovani (6% contro 10%).

Questi risultati non sono però uniformi a livello europeo. In Belgio ad esempio è vero che le percentuali di anziani vittime di frodi e raggiri sono ancora più basse di quelle italiane (2%), ma è anche vero che i più giovani sono colpiti da crimini molto più violenti degli italiani, con una prevalenza significativa rispetto alle altre classi di età di rapine con aggressioni (3%), aggressioni (15%), molestie sessuali (2%) e minacce/estorsioni (11%).

Più violenti anche i crimini subiti dai giovani portoghesi e spagnoli. I primi sono vittime di rapine con minaccia (6%), rapine con aggressione (3%), minacce/estorsioni (7%), stalking (essere perseguitati con pedinamenti, telefonate, messaggi continui... 10%) e molestie sessuali (2%). I secondi di aggressioni e estorsioni (rispettivamente 6 e 7%). E, come quelli italiani, tendono un po' troppo a essere presi all'amo dai truffatori (9%).

In totale le cifre sono ben poco incoraggianti: l'analisi mostra che circa un quarto dei cittadini intervistati nei vari Paesi è stato vittima di un crimine nel 2006 (vedi grafico qui a fianco "Vittime di crimini"). I reati più frequenti sono risultati essere gli atti di vandalismo ai danni delle automobili, il borseggio e le truffe (vedi grafico qui a fianco "Reati più frequenti").

Prendendo in esame un periodo di tempo più lungo, il dato diventa più drammatico: ci accorgiamo infatti che tra il 2002 e il 2006 circa la metà della popolazione italiana e di quella belga ha subito un crimine (rispettivamente il 49 e il 48%), mentre i numeri sono leggermente più bassi in Spagna (41%)

e Portogallo (40%). Per quanto riguarda le modalità con cui i crimini vengono commessi, non esiste un momento della giornata molto più sicuro di un altro: i reati si distribuiscono dalla mattina alla notte, passando per il pomeriggio e la sera.

Bassa qualità della vita

Inevitabilmente i crimini finiscono per influenzare la qualità della vita dei cittadini sotto varie forme. Gli impatti più significativi riguardano la necessità di ricorrere a cure mediche e assistenza psicologica. Ma sotto l'etichetta della qualità della vita rientrano anche altri problemi, legati ad esempio al non sentirsi sicuri nemmeno fra le mura domestiche o alla difficoltà a girare per strada nelle ore notturne. Questi i risultati più significativi.

■ Circa un quinto delle vittime ha segnalato che il crimine ha avuto un impatto pesante sul suo benessere e sulle sue attività quotidiane. Tra chi ha subito un crimine negli ultimi cinque anni, un soggetto su tre ha lamentato uno o più sintomi almeno per un mese e uno su cinque per almeno tre mesi. I sintomi più frequenti sono paura, problemi al sonno, irritabilità e rabbia/risentimento.

■ Le cure mediche sono richieste da oltre la metà delle vittime di aggressioni. Considerando l'ultimo crimine subito, vi ha fatto ricorso il 10% dei belgi, l'8% dei portoghesi e il 6% degli italiani e degli spagnoli.

■ L'assistenza psicologica è più frequente soprattutto per chi subisce minacce/estorsioni e stalking. In totale, rispetto all'ultimo crimine di cui sono stati vittima, la richiedono il 7% dei portoghesi, il 6 dei belgi, il 5 degli italiani e il 4 degli spagnoli.

■ Lo stress delle vittime è più alto per certi tipi di crimine, in particolare per lo stupro, gli abusi sessuali e le aggressioni.

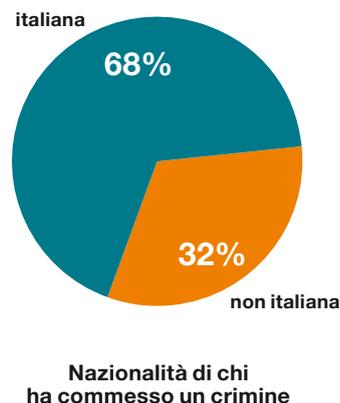
■ A sentirsi meno sicuri tra le mura domestiche sono gli italiani: il 31% si protegge con un qualche tipo di antifurto, contro il 12% dei portoghesi, il 21% dei belgi e l'11% degli spagnoli. Il cane da guardia è usato soprattutto dai portoghesi (27%), dai belgi (19%) e dagli italiani (17). Solo il 9% degli spagnoli ne hanno uno. Non trascurabile la diffusione delle armi. Le hanno in casa solo il 10% dei portoghesi, il 9 degli italiani, il 6 dei belgi e il 4 degli spagnoli. In generale il 10% degli intervistati italiani si sente ben poco sicuro a casa di notte (percentuale simile a quella dei portoghesi). Un po' meno spaventati gli spagnoli (l'8% si sente poco sicuro) e i belgi (6%).

■ I cittadini risentono del problema sicurezza soprattutto sui comportamenti quotidiani: in Italia il 69% degli intervistati solitamente si porta dietro meno denaro possibile e il 58% non apre la porta a sconosciuti, mentre il 49% non indossa anelli, col-

Criminali italiani o stranieri?

I dati di questo grafico dimostrano che la maggior parte dei crimini viene commessa non da stranieri ma da cittadini italiani (68% contro 32%). Dal momento però che gli stranieri sono una percentuale inferiore rispetto agli italiani, di fatto commettono più reati.

Il dato è ancora più illuminante se lo confrontiamo con quanto riportato dall'ultimo rapporto del ministero dell'Interno (vedi riquadro a pag. 15), che spiega come gli stranieri con permesso di soggiorno presentino un tasso di criminalità non molto dissimile da quello dei cittadini italiani, mentre sono gli irregolari a commettere più crimini.



lanine o altri gioielli. Comportamenti simili anche negli altri Paesi. Una curiosità da segnalare: scarso successo per lo spray al peperoncino, portato al seguito da percentuali veramente ridotte di intervistati in tutti i Paesi (in Italia il 2%).

Un italiano su dieci si sente poco sicuro tra le mura domestiche

■ Non certo secondari gli impatti sul portafoglio. In Italia i danni economici (nell'anno 2006) ammontano in media a 1.106 euro per vittima, allo stesso livello di Belgio (1.084 euro) e Portogallo (1.077 euro). La Spagna segue con 744 euro. I crimini più costosi nel nostro Paese sono il furto nelle abitazioni, le truffe e il furto d'auto. Per quanto riguarda infine i giorni di assenza da scuola e lavoro a causa dei reati subiti, in cima alla lista ci sono i portoghesi che perdono in media 4 giorni per crimine, contro i 3 dei belgi. Più stoici gli italiani e gli spagnoli con 2.

Forze dell'ordine sotto esame

Tormentato anche il rapporto con le forze dell'ordine. Non tutti i crimini vengono segnalati alle autorità competenti. In Portogallo a non sporgere denuncia è il 55% delle vittime, in Spagna il 51%, mentre in Italia e Belgio rispettivamente il 44 e il 38%. I motivi sono presto detti: perdita di tempo. A pensare che sarebbe stato inutile rivolgersi alla polizia è l'80% degli italiani che hanno evitato di sporgere denuncia, il 74% dei portoghesi, il 72 degli spagnoli e il 65 dei belgi.

Nel nostro Paese gran parte delle denunce viene sporta ai Carabinieri (74%) e solo il 24% alla Polizia di Stato. Inoltre le forze dell'ordine appaiono poco ▶

▶ visibili agli occhi di chi compone il nostro campione. Il 50% degli italiani segnala infatti di non vedere mai o solo raramente poliziotti nelle immediate vicinanze della propria casa durante il giorno. Questa percentuale sale invece al 69% durante le ore notturne.

■ ■ ■ Più soddisfatti della polizia nelle regioni del Centro e del Nord Est

La presenza sembra comunque maggiore rispetto al Belgio: durante il giorno non vede la polizia il 56% degli intervistati e di notte il 79%. In Portogallo e in Spagna sono invece rispettivamente il 60% e il

75% e il 41% e il 68%. Da notare che se, durante il giorno, il 40% degli intervistati italiani ritiene che comunque la presenza delle forze dell'ordine sia adeguata alla necessità, durante la notte oltre l'80% del campione ritiene che ci vorrebbero più agenti nelle strade, perché così si sentirebbero più sicuri.

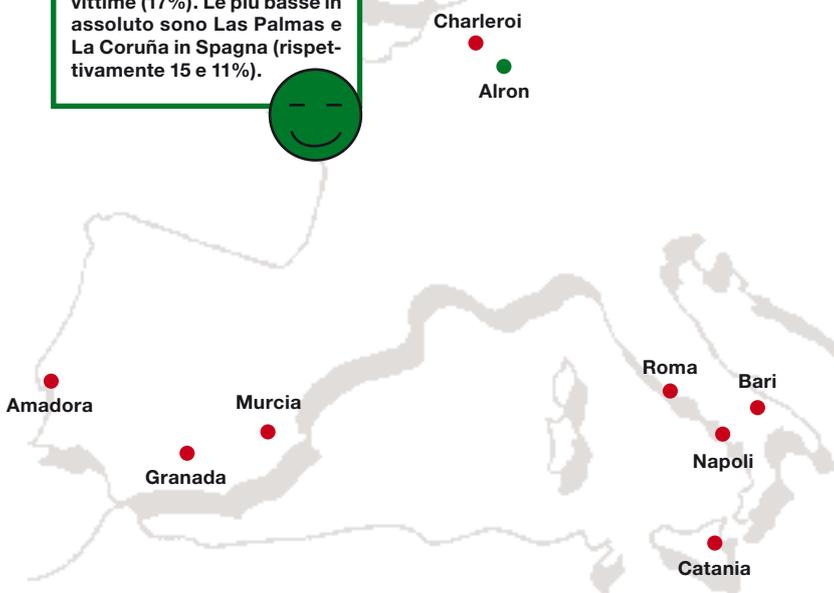
Abbiamo poi chiesto alle persone che hanno sperto denuncia di esprimere un giudizio da 1 a 10 su alcuni aspetti legati al momento della denuncia stessa. Il giudizio medio complessivo in Italia è 6,5 (a livello di quello degli altri Paesi). Dai dati sembra emergere una tendenza secondo cui l'ordine di preferenza sembra essere Polizia municipale, Polizia di Stato e Carabinieri. A livello locale, la soddisfazione maggiore si registra nel Nord Est e nelle regioni del Centro. In generale però se le opinioni positive riguardano

Città: quali sono sicure e quali no

La sicurezza nelle città dei quattro Paesi europei è stata esaminata alla luce di due parametri: il numero di vittime nel 2006 (la tabella) e quanto i loro abitanti le percepivano sicure (cartina).

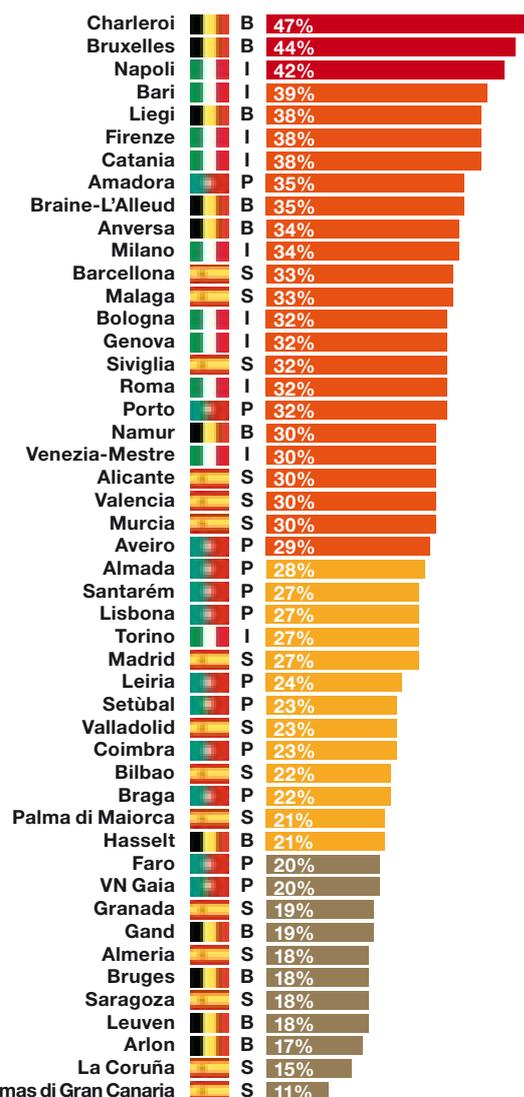
È Arlon in Belgio la città più sicura nei quattro Paesi considerati secondo le opinioni e le sensazioni dei nostri intervistati (vedi la cartina). Dato confermato dalla percentuale di vittime di crimini registrati in città nel 2006 (vedi tabella qui a fianco): Arlon rientra tra le città con meno vittime (17%). Le più basse in assoluto sono Las Palmas e La Coruña in Spagna (rispettivamente 15 e 11%).

Secondo i cittadini intervistati sono otto le città più insicure: Napoli, Catania, Murcia (Spagna), Amadora (Portogallo), Charleroi (Belgio), Bari, Granada (Spagna) e Roma (vedi cartina). Sulla base del numero di vittime nel 2006 (vedi la tabella qui a fianco) le peggiori sono invece due città belghe Charleroi e Bruxelles, con il 47 e il 44%, e una italiana, Napoli, con il 42%.



Cittadini che hanno subito un crimine

(anno 2006)



vari aspetti (in Italia al primo posto c'è la credibilità come istituzione delle forze dell'ordine, in Belgio e Spagna il non eccessivo uso della forza, in Portogallo la cordialità e gentilezza), quelle negative invece si concentrano sempre sugli stessi due problemi: bassa efficacia e scarso numero di agenti.

Giustizia lenta

Per quanto riguarda l'efficacia, bisogna segnalare che una volta sporta denuncia i risultati non sempre arrivano. Nel caso di crimini subiti tra il 2002 e i primi due mesi del 2007, il 72% degli italiani non ha ancora ottenuto un qualche effetto dalla sua denuncia, percentuale che risulta essere la più alta del gruppo. Seguono Belgio e Spagna con il 67% e il Portogallo con il 58. Il 33% delle vittime italiane pensa che sia stato fatto tutto quello che era possibile, il 31% invece pensa che le forze dell'ordine avrebbero potuto fare di più, e il 36% ritiene addirittura che non abbiano fatto quasi niente. Percentuali simili in Portogallo (rispettivamente 38, 31 e 31). In Belgio le percentuali sono un po' diverse, con maggiore apprezzamento delle attività della polizia. Il 38% infatti pensa che sia stato fatto tutto il possibile. In Spagna, invece, l'apprezzamento cade al 28% e il 36% pensa che si sarebbe potuto fare di più e la stessa percentuale che non è stato fatto quasi nulla. Sapere che il proprio aggressore è incorso nei rigori della giustizia è uno degli aspetti più importanti per le vittime.

Purtroppo, il 35% degli italiani, il 34 dei belgi, il 43 degli spagnoli e il 48 dei portoghesi che ha subito un crimine nel 2006 riferisce che non ci sono state conseguenze per l'aggressore.

Dichiarazioni a confronto

Infine la nostra inchiesta ha preso in esame le opinioni degli italiani su crimine e giustizia. Abbiamo sottoposto al nostro campione una serie di dichiarazioni, alcune in modo positivo (ad esempio: i giudici dovrebbero far ricorso a pene alternative alla prigione laddove possibile) e tredici in modo negativo (ad esempio il codice penale non è più adeguato alla società attuale) e abbiamo chiesto agli intervistati quanto erano d'accordo con queste dichiarazioni.

Tra le prime, quelle che hanno avuto percentuali più alte sono "uso maggiore di pene alternative" (a favore il 75% di chi ha risposto), "preparare meglio i carcerati al reinserimento nella società" (66%) e dare "una migliore assistenza sociale agli ex carcerati" (52%). Tra quelle negative ci sono espulsione dei criminali stranieri che commettono reati gravi dal Paese (85%), sistema giuridico troppo lento (85%), nessun rilascio prima della fine della pena (80%), giustizia non uguale per tutti (81%) e sistema giuridico troppo burocratizzato (83%).

Sicurezza: le misure del Governo

Se gli omicidi sono ormai ai livelli più bassi degli ultimi 30 anni (nel 2005-2006 la percentuale è al livello degli anni Settanta), aumentano invece le violenze sessuali (commesse dal partner in quasi il 70% dei casi) e soprattutto furti e rapine.

I primi sono tornati ai livelli più alti mai fatti segnare (quelli del 1991), le seconde sono una volta e mezzo quelle del 1991. I dati sono quelli contenuti nell'ultimo rapporto del ministero dell'Interno intitolato "Rapporto sulla criminalità in Italia", che fa riferimento ai reati effettivamente denunciati, cosa che in alcuni casi (vedi stupri e molestie sessuali) rappresenta solo una parte del totale. Altri numeri interessanti riguardano la drastica riduzione degli scippi, la percentuale è la più bassa negli ultimi 30 anni, e dei furti in appartamento (circa il 41% in meno nel 2006 rispetto al 1999). Crescono invece i furti nei negozi.

Per affrontare i problemi legati alla sicurezza, il Consiglio dei ministri ha recentemente approvato un pacchetto sicurezza molto articolato (al momento di andare in stampa): è

diviso in 5 disegni di legge (certezza della pena, sicurezza urbana, contrasto criminalità organizzata, pene più severe per il falso in bilancio e istituzione della banca dati Dna).

Fra le altre cose sono previste la cancellazione di una norma molto discussa introdotta nella precedente legislatura che dimezzava i tempi di prescrizioni dei reati, nuove disposizioni contro lo sfruttamento dei minori e pene più severe per gli ubriachi al volante.

Poco sicuri

Sentirsi al riparo dai crimini in Europa sembra ormai un lusso. In Italia, il 48% dei cittadini ritiene di essere meno sicuro rispetto a cinque anni fa e la percentuale sale al 65% se consideriamo le ore notturne. Le percentuali scendono di poco in Portogallo (rispettivamente 47 e 65%) e in Spagna (45 e 60). Più basse in Belgio, dove il 59% della popolazione si sente tanto al sicuro quanto cinque anni fa. I più pessimisti sono le donne e in Belgio e Italia anche chi ha più di 50 anni di età. I giovani sono meno pessimisti in tutti e quattro i Paesi (soprattutto in Portogallo), anche se i dati dimostrano che sono tra le vittime più colpite. Un buon segnale, che evidenzia come ci sia ancora la speranza di un futuro più sicuro tra i cittadini.

L'importante è che migliori l'efficacia dell'azione delle forze dell'ordine, giudicata inadeguata in tutti i Paesi al punto che percentuali significative di intervistati non si disturbano nemmeno a sporgere denuncia. Tra gli elementi più criticati la bassa efficacia dell'azione di polizia e lo scarso numero di agenti. Ma da sottolineare anche la lentezza della giustizia: il 72% degli italiani lamenta che la denuncia non ha ancora prodotto alcun risultato.

CRIMINI PIÙ FREQUENTI

Come spiega il grafico, nel periodo compreso tra il 2002 e il 2006 i crimini più frequenti in Italia sono stati gli atti di vandalismo sulle automobili (19%), borseggio (16%) e il furto di oggetti nelle automobili (11%). Nello stesso periodo, i giovani italiani sono stati vittime in modo maggiore rispetto alle altre classi di età di rapine di borse e portafogli con minacce e di molestie sessuali. Al contrario gli appartenenti alla classe di età più anziana presa in esame (65-74 anni) hanno subito soprattutto borseggi.

INCIDENZA PER TIPO DI CRIMINE

Tipo	Anno (%)	
	2002-2006	2006
Violenza carnale	0,0	0,0
Furto dell'automobile (il ladro l'ha obbligata a scendere dall'auto)	0,4	0,3
Abuso sessuale (senza violenza carnale)	0,4	0,2
Razzismo	0,8	0,3
Furto del portafoglio, borsetta - con uso di violenza fisica	0,8	0,2
Furto con scasso (in casa) - trovandosi di fronte al ladro	1,0	0,5
Furto del portafoglio, borsetta - con minacce (ma senza violenza fisica)	1,7	0,5
Aggressione fisica per motivi di traffico	2,1	1,0
Furto della motocicletta	2,2	0,4
Vandalismo/danneggiamento volontario della motocicletta	2,3	1,1
Aggressione fisica	2,4	1,1
Vandalismo/danneggiamento volontario della casa	2,7	1,3
Minacce/ricatto/estorsione	3,3	1,8
Stalking (pedinamenti assillanti, telefonate...)	4,7	2,2
Furto dell'automobile (lei non era presente)	5,0	1,2
Furto/vandalismo della bicicletta	5,7	2,3
Truffa	7,9	4,6
Furto con scasso (in casa) - senza trovarsi di fronte al ladro	8,7	2,0
Furto di oggetti dentro l'automobile	11,3	3,8
Borseggio (furto del portafoglio, borsetta... senza violenza/minacce)	15,9	4,6
Vandalismo/danneggiamento volontario dell'automobile	18,9	10,4

CONSEGUENZE DEI CRIMINI

I crimini subiti finiscono per influenzare inevitabilmente la qualità della vita degli italiani coinvolti. La tabella evidenzia per ogni tipologia di reato, il livello di violenza fisica e psicologica che la vittima riferisce (su una scala da uno a dieci), la percentuale di coloro che riferiscono un impatto

elevato sul livello generale di benessere, la presenza di sintomi causati dal crimine a tre mesi di distanza sempre in percentuale.

Dai dati emerge che i crimini peggiori per la qualità della vita risultano la violenza carnale e l'aggressione fisica. In generale circa un quinto delle vittime ha segnalato che il crimine subito ha avuto pesanti ripercussioni sul benessere e sulle sue attività quotidiane.

LIVELLO DI VIOLENZA E CONSEGUENZE DEI CRIMINI

<i>Tipo</i>	<i>Livello di violenza (da 1 a 10)</i>		<i>Impatto elevato sul benessere generale (%)</i>	<i>Effetti/sintomi del crimine presenti dopo 3 mesi (%)</i>
	<i>Fisica</i>	<i>Psicologica</i>		
Violenza carnale	9,5	9,6	80	91,3
Aggressione fisica	6,3	6,7	29,6	43,1
Furto del portafoglio, borsetta - con uso di violenza fisica	6,2	6,2	41,2	45
Furto dell'automobile (il ladro l'ha obbligata a scendere dall'auto)	5,6	7,2	37,5	56,3
Aggressione fisica per motivi di traffico	5,3	6,8	21,9	22,1
Abuso sessuale (senza violenza carnale)	3,5	7,8	46,7	44,2
Razzismo	3,3	8,0	42,3	22,6
Furto del portafoglio, borsetta - con minacce (ma senza violenza fisica)	3,1	7,0	22,7	27,3
Minacce/ricatto/estorsione	2,8	7,9	46,6	42,7
Furto con scasso (in casa) - trovandosi di fronte al ladro	2,8	5,8	33,3	46,1
Vandalismo/danneggiamento volontario della casa	2,3	5,1	20	26,8
Stalking (pedinamenti assillanti, telefonate...)	2,1	6,9	27,8	24,9
Furto con scasso (in casa) - senza trovarsi di fronte al ladro	1,8	5,8	38	40,8
Vandalismo/danneggiamento volontario dell'automobile	1,8	4,1	8,5	9,1
Truffa	1,6	5,8	32,2	31,2
Borseggio (furto del portafoglio, borsetta... senza violenza/minacce)	1,6	4,7	18,4	17,8
Furto di oggetti dentro l'automobile	1,6	4,4	14,7	13,7
Furto dell'automobile (lei non era presente)	1,5	5,7	21,7	16
Furto della motocicletta	1,4	5,8	38,5	21,9
Furto/vandalismo della bicicletta	1,2	3,3	6,9	12
Vandalismo/danneggiamento volontario della motocicletta	1,1	4,9	13,3	9,9

Città sicure o no?

Sul fronte della sicurezza delle città i dati sono stati raccolti seguendo due parametri. Il primo è il numero di vittime nel periodo 2002-2006 e nel solo 2006. Il secondo è la sensazione di sicurezza che i nostri intervistati hanno espresso su una scala da uno a dieci relativamente alle città considerate sia globalmente che in determinate situazioni (al lavoro, di giorno, di notte....).

Con riferimento all'Italia, le città con maggiore incidenza di crimini nel 2006 sono risultate Napoli, Bari, Firenze e Catania. Quelle più insicure secondo la percezione dei cittadini sono di nuovo Napoli, seguita da Catania e Bari.

<i>Città</i>	<i>Incidenza dei crimini nel 2006 rispetto agli anni 2002-2006 (%)</i>	<i>Sensazione di sicurezza globale (scala da 1 a 10)</i>
ITALIA		
Napoli	42.1	5.5
Bari	38.5	6.4
Firenze	37.7	7.2
Catania	37.5	6
Milano	33.6	6.7
Bologna	32.2	6.9
Genova	32.2	7
Roma	31.5	6.7
Venezia	30.1	7.2
Torino	26.9	6.8
PORTOGALLO		
Amadora	35.1	6.4
Porto	31.5	6.9
Aveiro	29	7.5
Almada	27.5	7
Santarém	27.4	7.4
Lisbona	27.3	6.9
Leiria	24	6.8
Setùbal	23.3	7.2
Coimbra	22.7	7.6
Braga	21.5	7.3
Faro	20.1	7.2
Vila Nova de Gaia	20.1	7.1

SPAGNA

Barcellona	32.5	7
Malaga	32.5	7
Siviglia	31.5	6.8
Alicante	30	7
Valencia	29.7	6.9
Murcia	29.6	6.4
Madrid	26.7	6.7
Valladolid	22.9	7.1
Bilbao	21.9	7.4
Palma di Maiorca	21.3	7.2
Granada	19	6.6
Almeria	18.4	6.8
Saragozza	17.7	7.6
La Coruña	15	7.4
Las Palmas di Gran Canaria	10.5	7.5

BELGIO

Charleroi	47.2	6.4
Bruxelles	43.8	7.4
Liegi	38	6.8
Braine-L'alleud	34.9	7.5
Anversa	33.9	7.7
Namur	30.2	7.8
Hasselt	21.3	8.4
Gant	18.5	8.1
Bruges	18.3	8.3
Leuven	17.6	8.4
Arlon	17.3	8.5

DIFENDERSI DAL CRIMINE

La sensazione di insicurezza in Italia si traduce in misure di protezione sia in casa, che fuori. Nel primo caso i dati dimostrano che circa il 31% degli intervistati ha un sistema di allarme, il 17% un cane da guardia e il 9% un'arma da fuoco. Nel secondo caso, si evita soprattutto di portare soldi e oggetti di valore fuori casa o di prendere i mezzi pubblici a certe ore.

Per difendersi fuori dalle mura domestiche, i cittadini usano raramente oggetti di difesa personale come coltelli o tirapugni e spray al peperoncino.

Misure di prevenzione in casa



POLIZIA E GIUSTIZIA

I cittadini italiani non sono molto soddisfatti dell'operato delle forze dell'ordine. Il 44% dei crimini non viene denunciato e l'80% di chi ha evitato di sporgere denuncia, pensa che sarebbe stato un gesto inutile. I reati più segnalati alla polizia sono il furto con scasso, il furto dell'auto e rapina con violenza. I livelli di soddisfazione per i risultati delle denunce sono generalmente bassi, senza grosse distinzioni tra le varie forze dell'ordine, con punteggi ben inferiori a 4 su una scala da uno a dieci. Per quanto riguarda la soddisfazione per i servizi offerti al momento della denuncia, i risultati sono sopra la sufficienza per tutte le forze dell'ordine senza differenze di rilievo anche se c'è una certa tendenza favorevole alla polizia municipale.

Denunce per tipo di crimine

